giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. In particolare, è prevista la contrazione dei tempi della liquidazione giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. Inoltre, è possibile l'assoggettamento, in via esclusiva, al procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili. Infine, è esclusa la perdita di capacità dell'imprenditore, attuandosi esclusivamente la segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori. Si vuole permettere all'imprenditore di ripartire con un nuovo progetto imprenditoriale alternativo in modo più semplice e veloce.

L'impalcatura delle politiche sulle *start up* è aperta a revisioni e integrazioni. Indicazioni in tal senso proverranno dal sistema di valutazione e di monitoraggio delle politiche, che verrà approntato dal 'Comitato tecnico per il monitoraggio e la valutazione delle politiche a favore dell'ecosistema delle *start up* innovative', istituito dal Ministro dello Sviluppo Economico, composto da rappresentanti qualificati dell'ISTAT, del sistema camerale, della CONSOB, e da alcuni esperti indipendenti.

Fondo Nazionale per l'Innovazione

Il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), creato per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli), ha una linea dedicata al capitale di rischio. Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti, è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso, IPGEST, di 40,9 milioni (di cui 20 pubblici). La tranche d'investimento per ciascuna PMI può arrivare fino a 1,5 milioni nell'arco di dodici mesi. Questa linea, che si affianca a quella dei finanziamenti agevolati, ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al capitale di credito da parte delle PMI italiane che intendono valorizzare il proprio patrimonio immateriale. Per la gestione operativa del Fondo è stata selezionata la SGR Innogest.

Sostegno al *Made in Italy*

Il nuovo Consiglio Nazionale Anticontraffazione per il biennio 2014-2015 si è insediato presso il Ministero dello sviluppo Economico a febbraio 2014. Presieduto dal Ministro dello Sviluppo economico, e composto da rappresentanti di 11 ministeri e dall'ANCI, il CNAC è aperto all'apporto consultivo di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Forze Produttive e dei Consumatori.

Il Consiglio è chiamato, nel corso del suo mandato, a lavorare ed elaborare proposte puntuali in ambiti strategici quali la tutela del *Made in Italy*, l'*Enforcement* (inteso come controllo e repressione delle violazioni e come rafforzamento del presidio normativo e territoriale) e la lotta alla contraffazione via internet.

FOCUS Gli interventi del CIPE per il sistema industriale

Il CIPE ha approvato:

- su proposta del Ministero degli affari esteri, un nuovo regolamento per facilitare le agevolazioni previste in favore di imprese miste operanti in Paesi in via di sviluppo. E' stata estesa la possibilità di fornire l'agevolazione anche nei Paesi a reddito medio-basso, includendo il settore industriale tra quelli eleggibili, aumentando l'importo finanziabile per ogni singola iniziativa;
- la riprogrammazione di risorse assegnate alla Regione Calabria nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC);
- La modifica della ripartizione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), periodo 2013-2015, per estendere il sostegno alle attività produttive e di ricerca nell'ambito della ricostruzione post terremoto in Abruzzo anche ai comparti industriali o settori di attività non ancora presenti nell'area alla data della suddetta delibera;
- il Piano previsionale del fabbisogno finanziario per il triennio 2014-2016 del Fondo per il sostegno all'esportazione e agli investimenti all'estero, gestito da SIMEST S.p.A;
- le relazioni relative al 2012 sul 'Monitoraggio investimenti pubblici' e 'Codice unico di progetto' (MIP/CUP), per il successivo invio al Parlamento (si veda box di focus relativo al MIP) nonché ha preso atto del relativo Piano triennale 2013-15;
- la ripartizione di 2 milioni (a valere sulla quota del Fondo sanitario nazionale 2011) tra le Regioni a statuto ordinario e la Regione Sicilia, per il finanziamento di un progetto interregionale denominato 'Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale';
- la rimodulazione delle somme assegnate al settore agricolo, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, spostando a favore di contratti di filiera e di distretto la somma di circa 14 milioni, originariamente destinati a operazioni di riordino fondiario;
- l'aggiornamento del contratto di programma 'Consorzio Programma Porto di Napoli S.c. a r.l.', riguardante investimenti nei settori dell'industria navale, della logistica portuale e del turismo nel territorio del Comune di Napoli.

Il CIPE ha altresì approvato la ripartizione, a titolo di compensazione in campo ambientale, dei contributi previsti per l'anno 2011 per circa 15 milioni a favore dei Comuni e delle Province sul cui territorio insistono i siti delle centrali nucleari o gli impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché a favore dei Comuni confinanti.

Infine, il Comitato ha preso atto della riprogrammazione del Programma Attuativo del Fondo Sviluppo e Coesione della Provincia autonoma di Trento. Le risorse, per circa 48,6 milioni, vengono concentrate interamente sul finanziamento del 'Progetto Manifattura'. Il progetto prevede il recupero e riutilizzo di parte della struttura dell'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto, del 1854, con la creazione di un polo di ricerca, formazione, assistenza tecnica e *networking* incentrato sull'impresa e dedicato alle tecnologie verdi.

Decadenza dai benefici

Al termine della ricognizione degli interventi a sostegno delle imprese, è necessario menzionare la misura introdotta dal Governo, che prevede la decadenza dai benefici e la conseguente restituzione di quanto ricevuto per tutte quelle imprese che possono beneficiare di contributi pubblici in conto capitale, qualora entro tre anni delocalizzino la produzione in un Paese non UE con riduzione del personale di almeno il 50 per cento⁸⁹⁷.

⁸⁹⁷ L. 147/2013, art.1 co.60-61.

Società a responsabilità limitata semplificata e a capitale ridotto

A fine settembre 2013, le nuove Società a responsabilità limitata (Srl) semplificate o a capitale ridotto⁸⁹⁸ iscritte al Registro delle imprese erano poco più di 17.000, circa il 20 per cento del totale. Di queste, circa 12.000 sono società semplificate e circa 5.000 sono società a capitale ridotto. Le nuove Srl vedono crescere la presenza di giovani tra i soci e sono state scelte come forma societaria soprattutto al Sud.

Sulla base dei dati pubblicati da Unioncamere, le Srl semplificate operano soprattutto nei settori del commercio, delle costruzioni, dei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività professionali e tecniche.

La ragione principale che giustifica la scelta della Srl semplificata è l'abbattimento delle spese di costituzione (non è previsto l'onorario del notaio).

Il decreto di riforma del mercato del lavoro⁸⁹⁹ ha riformato la disciplina delle Srl, abolendo la Srl a capitale ridotto e consentendo di istituire Srl ordinarie anche con capitale inferiore ai 10.000 euro. Inoltre, la società a responsabilità limitata semplificata è aperta anche alla partecipazione di soci con età superiore ai 35 anni, mentre resta il divieto di partecipazione a persone giuridiche.

Tutte le Srl a capitale ridotto già costituite sono automaticamente convertite e ridenominate in Srl semplificata, senza la stipula di alcun atto formale (gli uffici del Registro delle imprese vi provvedono in automatico).

Un'altra novità introdotta è la possibilità, per gli amministratori della società, di non essere anche soci della stessa (in precedenza dovevano necessariamente esserlo). Inoltre, l'atto costitutivo della società che, in base alla legge, deve essere conforme al modello standard⁹⁰⁰, non può prevedere modifiche pattizie delle formule contenute nel modello. Diversamente, è necessario ricorrere alla Srl ordinaria, con le regole previste per il capitale inferiore a 10.000 euro.

Le nuove disposizioni che consentono la costituzione di una Srl ordinaria con capitale compreso tra 1 euro e 10.000 euro prevedono che: *i)* non possono essere effettuati conferimenti diversi dal denaro; *ii)* i conferimenti in denaro vanno effettuati agli amministratori della società e non c'è più l'obbligo del versamento in banca; *iii)* una somma pari a 1/5 degli utili netti della società deve essere accantonata come riserva legale, finché il patrimonio netto raggiunga la soglia di 10.000 euro. Dopo di ciò, vige la regola ordinaria in base alla quale 1/20 degli utili netti deve essere destinato, in ogni esercizio, a integrare la riserva legale finché essa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; *iv)* la riserva può essere utilizzata solo per imputarla a capitale sociale o per coprire eventuali perdite.

Sportelli unici per le attività produttive

A luglio 2013 è stata pubblicata l'indagine sul funzionamento dei servizi di front office degli Sportelli unici per le attività produttive (Suap). Condotta nei mesi di febbraio e marzo 2013, l'indagine prende in esame un campione di 1.000

⁸⁹⁸ Le Srl semplificate e a capitale ridotto sono state introdotte con il D.L. 1/2012, attuate con D.M. 138/2012 e poi modificate con D.L. 83/2012.

⁸⁹⁹ D.L. 76/2013, come modificato dalla Legge di conversione 99/2013.

⁹⁰⁰ Di cui al D.M. Giustizia 138/2012.

Suap, dei quali 661 gestiti direttamente dai Comuni anche in forma associata e 339 Suap comunali gestiti con il supporto delle Camere di Commercio.

Il campione è stato individuato nel rispetto di criteri dimensionali e territoriali tali da fornire un'adeguata rappresentatività dei servizi SUAP nel territorio nazionale. Appartengono al campione tutti i Comuni capoluogo di Provincia e un insieme ampio di altri Comuni, in cui risiede il 53 per cento delle imprese italiane e il 50 per cento della popolazione.

Alla data della rilevazione, i Comuni accreditati presso il Ministero dello Sviluppo economico e operativamente autonomi sono 4.698; i Comuni che operano con le Camere di Commercio sono dunque 2.951. I Comuni ancora 'inerti' (né accreditati in proprio, né operativi con la Camera di Commercio) sono 443, il 5 per cento sul totale dei Comuni italiani, con l'8 per cento della popolazione e l'8 per cento delle imprese. Per questi Comuni è previsto l'intervento di un Commissario ad acta.

L'indagine, realizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con Unioncamere e Infocamere, rappresenta un contributo alla più complessiva attività di monitoraggio del funzionamento dei SUAP.

La riforma si prefiggeva due obiettivi sostanziali: i) avviare l'operatività degli sportelli presso tutti i Comuni del territorio nazionale; ii) affermare modalità e comportamenti standard nell'organizzazione ed erogazione dei servizi, attraverso livelli minimi condivisi e facendo perno sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il primo obiettivo può considerarsi sostanzialmente raggiunto: la quasi totalità dei Comuni italiani (95 per cento) ha ormai avviato lo sportello. La maggior parte dei Comuni (63 per cento degli accreditati e 64 per cento di quelli che operano con le Camere di Commercio) svolge adeguatamente la funzione di coordinamento degli Enti terzi nel caso di procedimenti che non si limitano alla sola competenza comunale.

Lo stesso non si può dire del secondo obiettivo, raggiunto solo in modo parziale e localizzato. Dall'indagine è risultato che il processo di informatizzazione dei Suap è stato avviato nella quasi totalità dei casi. Il disagio avvertito dalle imprese non riguarda tanto l'informatizzazione del Suap, ma soprattutto la standardizzazione dei servizi. Un'impresa che abbia la necessità di operare in territori vari, è costretta ad apprendere tante modalità operative diverse quanti sono i Suap con cui si deve rapportare. Lo stesso discorso vale per le modulistiche disponibili presso Suap diversi, che a volte differiscono in modo sostanziale anche in relazione allo stesso adempimento.

La standardizzazione è stata realizzata in pochi casi dal Sistema Camerale e da poche Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Sardegna) che da anni erogano servizi di coordinamento e supporto all'operatività dei Suap.

FOCUS Agenzia per le imprese

Le Agenzie per le imprese sono organismi privati che possono svolgere direttamente attività amministrative di competenza dei Comuni, previa autorizzazione rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico, dietro proposta delle Regioni territorialmente competenti. Gli imprenditori possono rivolgersi direttamente alle Agenzie per depositare tutta la documentazione necessaria per avviare, trasformare, trasferire o chiudere l'attività di impresa. Le Agenzie verificheranno la regolarità della documentazione e rilasceranno un

attestato che, a seconda dei casi, consentirà alle imprese l'avvio immediato delle attività o, comunque, una significativa riduzione di tempi e costi per l'espletamento delle procedure.

5 Agenzie sono già operative. Il 5 aprile 2013 è stata accreditata la prima Agenzia per le imprese, limitatamente ad alcune attività e ad alcune Regioni, promossa dalla Uniter (Confcommercio) e il 10 giugno 2013 l'Agenzia promossa da Confartigianato (Agenzia per le imprese Confartigianato srl). Successivamente, il 5 settembre 2013, è stata accreditata l'Agenzia per le imprese promossa da CNA (Caf CNA Srl) e, il 4 febbraio 2014, quella di Confesercenti (Agenzia per le imprese CAAF sicurezza fiscale Srl). Il 6 novembre 2013 è stata, altresì, presentata l'istanza di accreditamento della prima Agenzia promossa da professionisti privati: l'Agenzia nazionale per le imprese dei professionisti Srl, ovvero AGIPRO' Srl, attualmente al vaglio delle Regioni interessate.

Imprese e Mezzogiorno

A giugno 2013 è stato predisposto un nuovo regime di aiuto per promuovere la nascita delle imprese nelle Regioni in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, in attuazione di una specifica azione prevista nel PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013.

Sono previste due tipologie d'intervento: *i)* aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione; *ii)* sostegno ai programmi di investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico.

Le risorse finanziarie disponibili sono costituite da 190 milioni. Di questi, 100 milioni, provenienti dalle risorse liberate del PON 'Sviluppo imprenditoriale locale' FESR 2000-2006, sono destinati al primo tipo di intervento, rivolto alle imprese con sede legale e operativa nelle aree di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia individuate nella Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale. La quota restante di 90 milioni è destinata al secondo tipo di intervento, a valere sul PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013, riservato alle imprese con sede legale e operativa nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Per entrambi gli interventi i soggetti beneficiari sono le imprese di piccola dimensione, costituite in forma societaria da non più di 6 mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, nonché le persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa.

Nel caso degli aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione, l'agevolazione concedibile è rappresentata da un contributo, nel limite massimo di 200.000 euro, a parziale copertura dei costi sostenuti dall'impresa nei primi 4 anni, decorrenti dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, connessi alla realizzazione di un piano di impresa finalizzato a introdurre nuove soluzioni organizzative o produttive e ad ampliare il target di utenza del prodotto o servizio offerto.

I costi agevolabili sono quelli riferiti a: *i)* interessi sui finanziamenti esterni concessi all'impresa; *ii)* costi (spese di affitto, canoni di leasing e/o quote di ammortamento) relativi all'acquisto della disponibilità di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici necessari all'attività di impresa; *iii)* costi salariali relativi al nuovo personale dipendente assunto dall'impresa.

Per il sostegno ai programmi di investimento che abbiano contenuto tecnologico e siano effettuati da nuove imprese, finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata è previsto,

invece, nei limiti del regime *de minimis* (200.000 euro), un contributo in conto impianti, accompagnato da un servizio di *tutoring* tecnico-gestionale a sostegno della fase di avvio.

Sono ammissibili le spese sostenute per: *i)* impianti, macchinari e attrezzature tecnologici; *ii)* componenti hardware e *software*; *iii)* brevetti e licenze; *iv)* certificazioni, *know-how* e conoscenze tecniche, anche non brevettate, purché direttamente correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa; *v)* progettazione, sviluppo, personalizzazione, collaudo di soluzioni architetture informatiche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche tecnologiche funzionali al progetto di investimento, nonché relativi interventi correttivi e adeguativi.

A luglio 2013, inoltre, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, è stato varato, nell'ambito del Piano di Azione Coesione, un nuovo intervento per l'agevolazione di programmi di investimento innovativi.

I programmi devono essere finalizzati all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica oggetto del programma, valutabile in termini di: riduzione dei costi; aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi; aumento della capacità produttiva; introduzione di nuovi prodotti e/o servizi; riduzione dell'impatto ambientale; miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. È prevista una dotazione finanziaria di 150 milioni, di cui il 60 per cento è riservato alle piccole e medie imprese. Le agevolazioni sono concesse nella forma della 'sovvenzione rimborsabile', un contributo finanziario diretto rimborsabile parzialmente senza interessi. La sovvenzione copre il 75 per cento delle spese ammissibili ed è restituita dall'impresa beneficiaria per una quota variabile in relazione alla dimensione (70 per cento per le piccole imprese, 80 per cento per le medie e 90 per cento per le grandi).

Al fine di sostenere le attività innovativa e di ricerca delle imprese, con il PON 'Imprese e competitività' sono stati stanziati circa 3,2 miliardi. Le misure previste riguardano: *i)* aumento delle assunzioni di personale qualificato attraverso concessioni di crediti di imposta; *ii)* concessione di contributi a fondo perduto nella forma di 'voucher' (fino al 60 per cento del costo del servizio) da spendere presso soggetti erogatori di servizi qualificati e connessi ad attività di ricerca e sviluppo (società specializzate, Università, centri di ricerca pubblici e privati, associazioni e fondazioni); *iii)* concessione di 'voucher' (fino al 60 per cento del costo) per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione di imprese.

Zone Franche Urbane

Sono state stabilite le condizioni, i limiti, le modalità e i termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive, in attuazione delle disposizioni relative alle Zone Franche Urbane (ZFU)⁹⁰¹.

⁹⁰¹ In base a quanto previsto dal D.L. 179/2012 (D.L. Crescita 2.0), art. 37.

Le agevolazioni in favore delle micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzano nelle Zone Franche Urbane delle Regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e, in via sperimentale, nel territorio dei comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias, consistono nell'esenzione dalle imposte sui redditi (IRPEF, IRES), dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dall'imposta municipale propria, nonché nell'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

Le agevolazioni sono concesse alle imprese nel regime '*de minimis*' (fino al limite massimo di 200.000 euro), tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa sempre a titolo di '*de minimis*' nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione della richiesta di agevolazione.

L'intervento nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza riguarda 45 ZFU, localizzate nel territorio di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. La dotazione finanziaria è rappresentata da risorse del Piano di Azione Coesione, terza riprogrammazione, per complessivi 303 milioni e da risorse messe a disposizione dalle Regioni interessate (97,7 milioni).

Per i comuni della provincia di Carbonia-Iglesias le risorse, pari a circa 124 milioni, sono individuate a valere sulle somme destinate all'attuazione dell'Accordo di Programma 'Piano Sulcis'.

Tra dicembre 2013 e gennaio 2014 sono stati adottati e pubblicati i bandi per la presentazione delle domande relative alle ZFU del Sulcis e delle Regioni Calabria, Campania e Sicilia. Di seguito il riepilogo delle risorse disponibili per ciascun bando e dei termini di presentazione delle istanze delle imprese tramite procedure esclusivamente telematiche:

BANDO	RISORSE DISPONIBILI (IN EURO, AL NETTO ONERI DI GESTIONE)	TERMINE INIZIALE	TERMINE FINALE
Prov. Carbonia-Iglesias	124.469.136	07/01/2014	07/04/2014
Calabria	56.000.000	07/02/2014	28/04/2014
Campania	98.000.000	07/02/2014	28/04/2014
Sicilia	181.785.861	05/03/2014	23/05/2014

Il bando relativo alla Puglia, previsto nell'ambito della quarta riprogrammazione del Piano di Azione Coesione, sarà adottato dopo la pubblicazione del decreto interministeriale 21 gennaio 2014, con cui le Zone Franche Urbane della Puglia sono state ricomprese nell'intervento varato nel 2013.

Per quanto riguarda infine la prima Zona Franca Urbana realizzata in Italia, quella del Comune de L'Aquila⁹⁰², a fine luglio 2013 è stato approvato l'elenco delle imprese ammesse alle agevolazioni, in esito al bando aperto il 10 gennaio 2013.

⁹⁰² Di cui al decreto interministeriale del 26 giugno 2012.

DdL per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'

Ulteriori misure a sostegno della competitività delle imprese sono state proposte dal Governo. È prevista, per la locazione di immobili ad uso non abitativo che le parti, nell'ambito dei contratti di locazione di maggiore rilevanza (con canone annuo superiore a 60 mila euro o a 250 mila per gli alberghi), possano disciplinare pattiziamente i termini e le condizioni del rapporto, valorizzando quindi l'autonomia privata.

Internazionalizzazione delle imprese

L'ultimo Rapporto dell'ICE 'L'Italia nell'economia internazionale' conferma come l'export italiano, nonostante le difficoltà della crisi globale, continui a espandersi e a rappresentare una delle voci più dinamiche del PIL nazionale.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' incrementa di circa 22,6 milioni lo stanziamento annuale per il 2014 del bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico destinato alla realizzazione del piano di attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE⁹⁰³.

Ulteriori disposizioni prevedono: *i)* l'estensione degli orari di apertura delle dogane per favorire il transito delle merci; *ii)* la possibilità per le imprese agricole di partecipare ai consorzi per l'internazionalizzazione; *iii)* la certificazione da parte delle Camere di Commercio, anche in lingua inglese, delle informazioni, certificazioni e documenti, necessari per l'installazione all'estero di un'impresa.

Piano 'Destinazione Italia'

A livello europeo, l'Italia ricopre una posizione di assoluta retroguardia in quanto a capacità di attrarre rilevanti stock di investimenti esteri, con una quota in diminuzione ormai vicina al 4 per cento del totale. Nel 2012, l'Italia ha attratto un sesto degli investimenti della Gran Bretagna e un terzo di quelli di Francia e Spagna. L'apertura di nuovi mercati, la ricerca spasmodica di condizioni di contesto ottimali da parte dei principali investitori internazionali e un'obiettivo perdita di competitività del Paese sono alcune delle ragioni che spiegano il trend negativo. Ma, soprattutto, incidono in maniera pesante due fattori: *i)* *Business environment*: la presenza in Italia di un ambiente di business indifferente al fare impresa, con una burocrazia che impone tempi e procedure non sostenibili per l'investitore; *ii)* assenza di *governance*: la proliferazione d'iniziative non dialoganti e talvolta in contraddizione tra loro, che ampliano notevolmente il perimetro e il numero degli attori coinvolti nel processo d'attrazione, disorientando le imprese estere e incrementando i costi del sistema Italia per attrarre poco e male.

Per incidere su questi due temi, il Governo ha varato, a settembre 2013, il piano 'Destinazione Italia', un progetto per attirare gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane. Si tratta di 50 misure che toccano un ampio spettro di settori: dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca. Il

⁹⁰³ D.L. concernente disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia', art.5.

piano è stato aperto alla consultazione pubblica affinché tutti i soggetti, pubblici e privati, che volessero apportare un contributo, potessero farlo.

Il piano si articola su tre direttrici: *i)* attrazione, *ii)* promozione, *iii)* accompagnamento. Il piano contiene iniziative per rendere l'Italia più attrattiva per gli investitori e migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori economici. L'obiettivo è quello di riformare la governance dell'attrazione degli investimenti in Italia, creando un ente unico preposto a fare da *tutor* all'investitore straniero, che si raccorderà con la rete estera per la promozione internazionale e con le Regioni.

FOCUS Destinazione Italia

Attrazione. Destinazione Italia è un pacchetto di misure che il Governo intende realizzare per rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri e per migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori. Le proposte sono raggruppate lungo tre direttrici: *a)* un Paese che funziona lungo tutto il 'ciclo di vita' dell'investimento; *b)* un Paese che valorizza i propri asset; *c)* un Paese che attrae capitale umano.

Le misure illustrate propongono interventi per facilitare la vita degli investitori stranieri e degli imprenditori italiani: *i)* una collaborazione più stretta tra fisco e investitori, mediante accordi fiscali (*tax agreements*) e desk dedicato; *ii)* riforma della conferenza dei servizi; *iii)* procedure e modelli standard per le autorizzazioni; *iv)* interventi normativi volti a valorizzare accordi con le parti sociali in materia di condizioni di lavoro; *v)* redazione di un testo unico sulla disciplina lavoristica; *vi)* diffusione delle buone pratiche nella giustizia del contenzioso del lavoro; *vii)* accelerare la firma dei trattati internazionali e accordi bilaterali in materia di trattamenti di sicurezza sociale dei lavoratori; *viii)* revisione della definizione di abuso del diritto, unificandola a quella di elusione, nel rispetto dei più recenti orientamenti comunitari; *ix)* revisione del sistema sanzionatorio penale secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti; *x)* revisione del contenzioso tributario e rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente; *xi)* revisione della disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

Il costo dell'energia rappresenta un fattore essenziale per la competitività del Paese, soprattutto nel caso di grandi insediamenti produttivi, per questo ulteriori misure comprendono: *xii)* Settore elettrico: la piena integrazione del mercato italiano con quello europeo; il rafforzamento e la progressiva razionalizzazione della rete di trasmissione elettrica nazionale; l'aggiudicazione delle concessioni idroelettriche attraverso gare competitive; regime agevolato per le componenti 'parafiscali' per le imprese con alto costo dell'energia in rapporto al giro d'affari; riduzione degli oneri per gli incentivi alle energie rinnovabili; completa liberalizzazione del settore della distribuzione e una maggior competizione nella logistica di approvvigionamento; avvio del mercato a termine e di quello di bilanciamento 'del giorno prima'; realizzazione delle infrastrutture strategiche (pipelines, terminali e stoccaggi); attuazione delle gare di distribuzione.

Anche la giustizia civile necessita di interventi per: *xiii)* migliorare la certezza e la velocità del giudizio; *xiv)* alleggerire i processi; *xv)* elevare il tasso di interesse moratorio.

Si prevedono interventi per agevolare i tempi e costi del ciclo di import/export nella catena logistica: *xvi)* garantire l'apertura e il servizio degli uffici doganali 24 ore su 24; sviluppare un sistema di monitoraggio in tempo reale della rete logistica assicurando la piena interoperabilità delle diverse piattaforme; abbinare al tracciamento elettronico documentale il monitoraggio fisico delle merci (geo-posizionamento).

Per fare perno sugli asset distintivi del Sistema Italia, il piano si prefigge di intervenire su: *xvii)* la valorizzazione delle società partecipate dallo stato anche con la predisposizione di un piano di dismissioni ('Comitato Privatizzazioni').

Per facilitare l'attrazione di risorse, anche internazionali, sul mercato dei capitali, il piano propone di: xviii) ampliare le fonti di finanziamento per le piccole e medie imprese, estendendo al maggior numero possibile di PMI la possibilità di rivolgersi al mercato dei capitali emettendo obbligazioni e rivedendo in senso agevolativo la fiscalità indiretta sulle garanzie, sui pegni e sui relativi privilegi; xix) rivitalizzare il mercato azionario con incentivi fiscali all'investimento in azioni o quote di PMI quotate o quotande e/o in veicoli specializzati nell'investimento azionario in PMI quotate; xx) investimenti per sostenere le micro, piccole e medie imprese del *Made in Italy* con l'istituzione di un Fondo '*Invest in Made in Italy*' e l'investimento in *equity* di microimprese, con ticket medi da 50 a 500 mila euro; xxi) attrarre capitali e competenze per far crescere le *start up*: costituire un 'Fondo dei Fondi' dedicato al co-investimento in fondi di *venture capital*, che supportano operazioni di investimento realizzate da *angel investor*, incubatori e acceleratori d'impresa.

Per valorizzare la vocazione culturale e turistica dell'Italia: xxii) misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all'attrazione di *developer* turistici; xxiii) valorizzare il nostro patrimonio culturale attraverso fondi alimentati da donazioni private dedicati a grandi istituzioni culturali, prevedere forme di forte defiscalizzazione per il mecenatismo culturale.

In materia di dismissioni, il piano intende: xxiv) valorizzare in maniera attiva le concessioni e gli asset demaniali; xxv) valorizzare gli immobili inutilizzati.

Per aiutare i processi di riqualificazione urbana e per contribuire a superare la crisi dell'edilizia, il piano contiene misure volte a: xxvi) liberalizzare il mercato delle grandi locazioni a uso non abitativo; xxvii) favorire il cambio di destinazione d'uso degli immobili; xxviii) rendere più facile investire nell'immobiliare tramite lo sviluppo delle società di investimento immobiliare quotate (SIIQ).

Al fine di attirare la maggiore attenzione per investimenti di lungo termine nel settore dell'università, ricerca e impresa, il piano intende: xxix) rendere stabile e automatico il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo calcolato sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S; xxx) favorire *spin-off* di università e ricerca; xxxi) internazionalizzare il sistema della formazione; xxxii) procedere a una mappatura delle eccellenze della ricerca distribuite nei diversi territori, al fine di giungere a una ricerca a vocazione internazionale.

Per la digitalizzazione del Paese, il piano prevede xxxiii), alcune azioni all'interno delle attività dell'Agenda Digitale prioritarie per accelerare la digitalizzazione dell'economia italiana e migliorare il rapporto tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione: realizzazione della nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani; realizzazione dell'identità elettronica; attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica.

Per tutelare la capacità produttiva e l'occupazione del Paese, il piano prevede: xxxiv) la creazione di un meccanismo di reazione rapida per far fronte alle crisi aziendali dedicato a intervenire nell'investimento in aziende italiane caratterizzate da squilibri patrimoniali e finanziari, ma con buone prospettive industriali ed economiche; xxxv) semplificare le procedure per la bonifica ambientale dei siti di interesse nazionale (SIN), chiarendo meglio le responsabilità delle diverse operazioni di bonifica e immaginando anche agevolazioni fiscali dedicate.

Per colmare il ritardo infrastrutturale dell'Italia rispetto ai competitor europei, il Piano intende: xxxvi) coinvolgere il capitale privato nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali, incrementando il coinvolgimento di capitali privati; xxxvii) sviluppare i partenariati pubblico-privati nel campo delle piccole e medie infrastrutture; xxxviii) riformare i porti; xxxix) attuare il piano degli aeroporti.

Per conseguire uno sviluppo territoriale rispettoso delle esigenze delle comunità locali e degli investitori, il piano si prefigge di: xl) introdurre il modello del Dibattito Pubblico; coordinare le importanti iniziative regionali di attrazione degli investimenti esteri; istituire una commissione tecnica unificata per i procedimenti VIA (Valutazione Impatto Ambientale), VAS

(Valutazione Ambientale Strategica) e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) al fine di semplificare le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale.

Per valorizzare le significative riserve di gas e petrolio di cui il Paese dispone, il Piano si prefigge di: *xli*) sviluppare la produzione di idrocarburi; *xlii*) investire nell'efficienza energetica; *xliii*) attrarre investimenti nei settori *green*.

Per attrarre risorse umane qualificate che possano elevare il livello innovativo dell'economia italiana, il piano prevede misure quali: *xliv*) visti agevolati - *fast-track* per specifiche categorie; semplificazione e miglior utilizzo della normativa esistente; rafforzamento della capacità di erogare visti, soprattutto turistici. *xlv*) formare gli investitori del futuro.

Promozione. Il Piano Destinazione Italia necessita della massima visibilità nel profilo internazionale del Governo. Il Piano prevede quindi di *xlvi*) procedere a una grande campagna nel mondo che dia visibilità a Destinazione Italia; *xlvii*) presidiare mercati, persone e strumenti: costituzione, nei più importanti centri economici mondiali di uffici Destinazione Italia dotati di competenze specifiche in materia di attrazione di investimenti, pienamente integrati nella rete diplomatico-consolare; promozione di appuntamenti che favoriscano lo sviluppo di contatti diretti tra grandi investitori e top manager di multinazionali con esponenti di Governo, delle istituzioni e delle Regioni; *xlviii*) una migliore reputazione nel mondo e dotare il Ministero degli Affari Esteri di un 'Forum permanente della reputazione internazionale dell'Italia'; *xlix*) mobilitare gli italiani globali: mappare e coinvolgere gli italiani all'estero nella promozione del Marchio Italia e nell'attrazione di investimenti. *l*) usare le leve della cultura e dello sport per una diplomazia dell'attrazione.

Accompagnamento. L'assetto della *governance* di Destinazione Italia verrà definito dal Governo all'esito della consultazione, in modo da assicurare una gestione coordinata e dedicata all'accompagnamento e all'attuazione del piano.

Il Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica, che ha consentito di individuare 10 riforme prioritarie, in parte già introdotte dal Decreto 'Destinazione Italia'.

Inoltre, anche a seguito della consultazione, il Governo ha definito la nuova *governance* nazionale per l'implementazione delle politiche di attrazione degli investimenti, affidandone ad INVITALIA la responsabilità, oltre che il ruolo di coordinamento funzionale e di raccordo tra Amministrazioni di diversi livelli territoriali e le relative agenzie.

INVITALIA ha pertanto predisposto, in coerenza con quanto indicato dal Governo, un piano d'implementazione che definisce la strategia, i principali macro-obiettivi, la struttura delle attività, i processi operativi e organizzativi della sua struttura incaricata di rappresentare il pivot nazionale per l'attrazione degli IDE.

L'obiettivo generale di incrementare il flusso d'investimenti esteri, può essere colto attraverso 4 macro obiettivi operativi che devono essere portati a realizzazione nel breve e medio periodo.

Gli Obiettivi operativi di breve periodo sono: *i*) avvio dell'operatività della divisione specializzata di INVITALIA, che opererà in stretta collaborazione con Presidenza del Consiglio, MISE e MAE. Essa assicurerà la *governance* di Destinazione Italia non solo con riferimento alle attività di contatto diretto con i potenziali investitori, ma anche in relazione al supporto al Governo nella identificazione di nuove proposte normative. Essa incorporerà le strutture dedicate all'attrazione degli investimenti prima operanti nell'ICE e nel Desk Italia. *ii*) Creazione di un *network* competitivo e aperto al mondo privato, costituito da

amministrazioni centrali e locali, nonché da ambasciate e consolati e da soggetti privati che rappresentano dei canali moltiplicatori della domanda d'investimento.

iii) Promozione di specifici pacchetti di offerta condivisi con le Amministrazioni centrali e regionali (es. beni pubblici in dismissione; grandi progetti *brownfield*; progetti specifici di settore; progetti di ricerca pubblici; aziende in crisi e in amministrazione straordinaria monitorate dal MISE; collaborazioni industriali a supporto del *Made in Italy*; partnership tecnologiche).

L'obiettivo operativo di medio periodo consisterà nell'assicurare l'incrocio Domanda-Offerta, considerando la domanda estera come cliente cui erogare servizi di tutoraggio gratuito ad alto valore aggiunto. La nuova Divisione lavorerà come una *Consultancy Driver Service Organization*, vale a dire seguirà con servizi di tutoraggio specifici il potenziale investitore, a partire dalla sua semplice manifestazione di interesse. Ciò avverrà anche attraverso la creazione, all'interno delle ambasciate di quei Paesi definiti come target, di un punto di contatto Destinazione Italia.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri monitorerà l'impatto di 'Destinazione Italia' con il sostegno dei Ministeri competenti e di ISTAT, Antitrust, Consob e Banca d'Italia, nonché delle organizzazioni internazionali. Saranno coinvolti anche gli investitori esteri in Italia. I risultati conseguiti saranno valutati dal Consiglio dei Ministri per definire azioni che superino le criticità e per selezionare ulteriori linee di intervento. Inoltre, un Rapporto su 'Destinazione Italia' e sullo stato degli IDE in Italia sarà presentato ogni anno in Parlamento.

Agenda Italia – Expo 2015

Un Master Plan denominato Agenda Italia 2015 definisce i progetti, le azioni, gli interventi che il Governo metterà in campo per l'Esposizione Universale. Il coordinamento di Agenda Italia 2015 è affidato alla Commissione di coordinamento delle attività connesse all'Expo Milano 2015 (COEM).

Agenda Italia 2015 è uno strumento di monitoraggio e controllo sulle attività che saranno sviluppate per supportare il Paese. È previsto un aggiornamento periodico dei contenuti di dettaglio e delle verifiche trimestrali del completamento delle attività pianificate, attraverso tavoli operativi con i diversi soggetti coinvolti.

A livello di Governo centrale, il Ministero degli Affari Esteri supporta l'ingaggio dei Paesi partecipanti e la promozione dell'evento. Il Ministero dell'Interno è responsabile per la definizione e l'applicazione del Piano Complessivo di Sicurezza dell'Evento. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze garantisce le condizioni economico-finanziarie necessarie alla realizzazione dell'evento. Il Ministero delle Infrastrutture ha il compito di realizzare le opere infrastrutturali necessarie per la mobilità da e verso Expo 2015. Il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito dell'attività per l'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale, realizza, sia direttamente che tramite l'Agenzia ICE, iniziative specifiche di presentazione dell'EXPO ai mercati esteri.

A livello locale, la Regione Lombardia ha il ruolo di coordinamento e controllo sulle opere infrastrutturali, per un valore complessivo di oltre 11 miliardi. Il

Comune di Milano realizzerà il Programma 'City Operations' per gestire più di 70 progetti e iniziative organizzati dalla città di Milano in relazione all'Expo.

Il Commissario Unico delegato del Governo per Expo 2015 ha la responsabilità di garantire la realizzazione dell'Expo e l'adempimento delle obbligazioni internazionali assunte dal Governo italiano nei confronti del *Bureau International des Expositions*.

Il Padiglione Italia, sarà la vetrina del Paese e luogo di riferimento istituzionale, nel quale anche il Governo sarà presente con le iniziative dei Ministeri. Sarà sviluppato intorno al concetto di 'Vivaio Italia', una serie di idee, proposte e soluzioni per la crescita, lo sviluppo - anche attraverso la presentazione delle *best practices* della Cooperazione Italiana allo Sviluppo - e la promozione del Paese. I territori (Regioni e Comuni) saranno i protagonisti del 'Cardo', l'intera area del sito espositivo dedicata all'Italia.

Agenda Italia 2015 si pone 3 obiettivi, da realizzare in 9 ambiti con un totale di 60 iniziative. I tre obiettivi sono: *i)* promuovere il ruolo dell'Italia nel mondo; *ii)* sviluppare i temi e i contenuti dell'Esposizione Universale; *iii)* contribuire allo sviluppo del Paese.

Il primo obiettivo comprende iniziative da realizzare negli ambiti delle relazioni ed eventi internazionali, della promozione culturale e identità dell'Italia nonché della promozione turistica e attrattività del Paese. Le principali iniziative in tali ambiti riguardano l'organizzazione di iniziative per la promozione del turismo, per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare, percorsi d'arte ed eccellenze italiane, quali l'enogastronomia. In tale obiettivo è anche prevista l'iniziativa di costituire una struttura dell'Agenzia delle Entrate per Expo 2015, dedicata ai Paesi e investitori esteri, anche in relazione al Piano 'Destinazione Italia'. Un padiglione di 1.900 m² sarà dedicato all'Unione Europea, una delle iniziative che caratterizzeranno il Semestre di Presidenza italiana.

Sviluppare i temi e i contenuti dell'Esposizione Universale, il secondo degli obiettivi, si concentra sulle aree dell'istruzione e della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Rientra in tale ambito, la promozione di un portale '*Challenge Prizes*' per studenti e ricercatori di ogni ordine e grado come parte del progetto *TalentItaly*, che promuoverà la conoscenza e la condivisione delle iniziative avviate nel settore della ricerca e dell'innovazione. Importante anche l'istituzione di una Scuola di Alta Formazione Agroalimentare, per formare alti funzionari e dirigenti di istituzioni, enti e aziende pubbliche e private nelle materie della sicurezza degli alimenti.

Infine, per contribuire allo sviluppo del Paese, in sinergia con il Piano Destinazione Italia le principali attività riguardano la promozione della competitività e dell'attrattività del territorio, la promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale, lo sviluppo delle opportunità per il tessuto produttivo e per i cittadini. Tra i progetti: *i)* un bando di gara per le eccellenze italiane, per la selezione nelle diverse filiere agroindustriali, di nuovi progetti con elevato contenuto di innovazione; *ii)* un bando *Start up* per i nuovi talenti imprenditoriali; *iii)* la presenza in Expo 2015 di enti gestori e promotori di strumenti di ingegneria finanziaria per le filiere agroindustriali; *iv)* un Piano di sviluppo per la bioeconomia, anche con il coinvolgimento della Banca Europea per gli Investimenti; *v)* l'erogazione di servizi di politiche attive per il lavoro. Su questo terzo obiettivo, l'Agenda Italia ha affidato alla competenza del Ministero dello

Sviluppo Economico la realizzazione del Piano di sviluppo sulla bioeconomia strutturato su tre azioni principali: realizzazione di un cluster di progetti sulla bioeconomia; definizione di una serie di *brokerage events* sulla bioeconomia; una *road to Expo 2015*, al fine di favorire una nutrita partecipazione di operatori specializzati internazionali al padiglione Italia per rafforzarne l'utilità per le aziende che vi parteciperanno.

Con il 'Decreto del fare' è stata prevista la revoca, fino alla concorrenza del contributo in conto impianti dovuto dai soci inadempienti, dei finanziamenti statali relativi ad opere connesse a Expo 2015, il cui progetto definitivo non è stato approvato dal CIPE. Con la Legge di Stabilità 2014 è stabilito che i finanziamenti revocati, siano rifinalizzati alla realizzazione di opere di connessione infrastrutturale, mediante un apposito 'Fondo Unico Expo: infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015', finalizzato alla realizzazione delle opere connesse all'evento⁹⁰⁴.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁹⁰⁵ prevede la revoca di assegnazioni del CIPE relative ad interventi che non sono stati avviati, per un importo di circa 165 milioni, che vengono destinati per 53,2 milioni a progetti cantierabili relativi allo svolgimento di EXPO 2015, cui vengono destinati ulteriori 42,8 milioni per il 2013 da destinare alla linea M4 della metropolitana di Milano. Inoltre, 45 milioni sono da destinare ad opere per l'accessibilità ferroviaria Malpensa-terminal T1-T2. Per ulteriori dettagli si rinvia al par. II.12 'Infrastrutture'.

Inoltre, per la valorizzazione di specifiche aree territoriali in vista di Expo 2015, è stanziato un importo massimo di 500 milioni per il finanziamento di progetti presentati da Comuni con popolazione tra 5.000 e 150.000 abitanti. La richiesta di finanziamento dovrà essere compresa tra 1 milione e 5 milioni e per i progetti è necessario l'impegno vincolante entro il 31 maggio 2014 nonché la conclusione entro 15 mesi. Alla copertura di tali interventi si provvede con le risorse derivanti dalla riprogrammazione del Piano Azione Coesione e dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013.

Tribunale delle Imprese e procedura fallimentare

Al fine di contribuire a ricostituire un ambiente d'impresa accogliente per gli investitori nazionali e internazionali, il decreto 69/2013 prevede, in primo luogo, la revisione del cosiddetto concordato in bianco. Lo strumento era stato introdotto nel 2012 per consentire all'impresa in crisi di evitare il fallimento e di salvare il patrimonio dalle aggressioni dei creditori con la massima tempestività (depositando cioè al tribunale una domanda non accompagnata dalla proposta di piano finanziario). Per impedire condotte abusive di questo strumento (cioè domande dirette soltanto a rinviare il momento del fallimento, quando lo stesso non è evitabile) emerse dai primi rilievi statistici, è stato disposto che l'impresa non potrà più limitarsi alla semplice domanda iniziale in bianco, ma dovrà depositare, a fini di verifica, l'elenco dei suoi creditori (e quindi anche dei suoi

⁹⁰⁴ L. 147/2013, art.1 co.101.

⁹⁰⁵ D.L. 145/2013, art.13.

debiti). Il Tribunale potrà, inoltre, nominare un commissario giudiziale, quando fissa il termine per la presentazione del piano, il quale controllerà se l'impresa in crisi si sta effettivamente attivando per predisporre una compiuta proposta di pagamento ai creditori. In presenza di atti in frode ai creditori, il Tribunale potrà chiudere la procedura dichiarando improcedibile la domanda o, su istanza del creditore o del pubblico ministero, dichiarare il fallimento con sentenza reclamabile. Per gli atti di straordinaria amministrazione che il debitore può compiere fino all'apertura del concordato preventivo, deve essere acquisito il parere del commissario giudiziale, se nominato. Il debitore, con periodicità mensile, deve informare il tribunale della situazione finanziaria dell'impresa (situazione che il giorno successivo è pubblicata nel registro delle imprese a cura del cancelliere). Quando risulta che l'attività del debitore è inadeguata alla predisposizione della proposta e del piano finanziario, il termine per la presentazione del piano stesso può essere abbreviato.

Inoltre, a tutela dei creditori nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, è prevista la riduzione dei tempi delle udienze: l'udienza per la comparizione delle parti deve essere disposta non oltre 30 giorni dalla scadenza del termine minimo a comparire e il giudice deve provvedere in prima udienza con ordinanza non impugnabile.

Con la Legge di Stabilità 2014, è stato modificato il Codice delle leggi antimafia nella parte riguardante la tutela dei crediti dei diritti reali di garanzia dei beni confiscati nell'ambito delle leggi antimafia⁹⁰⁶. In particolare, si prevede che gli interessi convenzionali, moratori e a qualunque altro titolo dovuti sui crediti dei terzi che risultano da atti aventi data certa anteriore al sequestro del bene, sono riconosciuti, nel loro complesso, nella misura massima non superiore al tasso calcolato e pubblicato dalla Banca d'Italia sulla base di un paniere composto dai Buoni del Tesoro Poliennali quotati sul mercato obbligazionario telematico.

È previsto, inoltre, che i crediti per titolo anteriore al sequestro siano soddisfatti dallo Stato nel limite del 60 per cento del valore dei beni sequestrati o confiscati.

Per rafforzare le funzioni del Tribunale per le imprese e stimolare la capacità di attrarre investimenti, si concentrano su un numero ridotto di sedi tutte le controversie di competenza del Tribunale delle imprese che coinvolgano società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia⁹⁰⁷.

FOCUS Cabina di Regia per l'Italia Internazionale

A luglio 2013 si è riunita la Cabina di Regia per l'Italia Internazionale co-presieduta dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero degli Affari Esteri.

Fra i temi trattati, vi è anzitutto quello di aggiornare e potenziare il piano promozionale 2013 e, per il 2014, rilanciare le missioni all'estero (istituzionali, multisettoriali, settoriali e nel formato *'Government to Government'*), puntando sui progetti integrati di filiera e valorizzando i settori più tecnologicamente innovativi.

Tra le altre indicazioni emerse dalla riunione vi sono il rilancio dell'attrattività turistica del nostro Paese, attraverso il Piano d'azione per il Turismo, e l'inserimento strutturale di Expo

⁹⁰⁶ L. 147/2013, art.1 co. 443.

⁹⁰⁷ D.L. 145/2013, art.10.

2015 in tutti i meccanismi e le iniziative di promozione.

In attuazione di quanto proposto, saranno attivati di due importanti progetti speciali, quali un'attività specifica di *roadshow* in Italia che incrementi stabilmente il numero delle aziende esportatrici e la predisposizione di alcuni progetti volti a consolidare la nostra rete distributiva sul mercato USA.

Membri permanenti della Cabina di Regia, oltre il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero degli Affari Esteri, sono il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Turismo e il Ministero delle Politiche Agricole. Il sistema produttivo è rappresentato da UNIONCAMERE, Confindustria, Rete Imprese Italia, ABI e Alleanza delle Cooperative.

Credito all'esportazione

Il Comitato Agevolazioni, istituito presso la SIMEST S.p.A., ha riordinato e razionalizzato la materia del supporto del credito all'esportazione. In particolare, per quanto riguarda i finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri, le iniziative finanziabili sono l'apertura di strutture volte ad assicurare, in prospettiva, la presenza stabile nei mercati di riferimento, che possono essere costituite da uffici, *show room*, magazzini, punti vendita e negozi. Il programma deve essere realizzato in Paesi non appartenenti all'Unione Europea. Le spese finanziabili devono essere suddivise in: *i*) spese di struttura (costituzione e funzionamento delle strutture permanenti, ecc.); *ii*) spese per azioni promozionali (mostre e fiere, pubblicità, formazione, consulenze, ecc.); *iii*) spese per interventi vari a forfait (25 per cento della somma delle spese precedenti). Il finanziamento può coprire fino all'85 per cento dell'importo delle spese indicate. L'importo massimo dei finanziamenti ammissibili all'agevolazione per impresa e per richieste presentate nello stesso anno solare è di 10 milioni.

Il programma deve essere realizzato nel periodo che decorre dalla data di presentazione della domanda e che termina 2 anni dopo la data di stipula del contratto di finanziamento. Il rimborso del finanziamento può avvenire nei successivi 5 anni, o in un periodo più breve su richiesta dell'impresa. Il rimborso del finanziamento può avvenire anche in 7 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni. Anche in questo caso, entrambi i periodi possono essere ridotti su richiesta dell'impresa. Il tasso di interesse è fisso per tutta la durata del finanziamento e pari al 15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria. In ogni caso tale tasso non può essere inferiore allo 0,50 per cento annuo.

Le erogazioni del finanziamento sono subordinate alla presentazione delle garanzie deliberate dal Comitato Agevolazioni, tra le seguenti: *i*) fideiussione bancaria o fideiussione assicurativa, rilasciate da banche o da compagnie assicurative di gradimento di SIMEST; *ii*) pegno su titoli di Stato; *iii*) fideiussione di Confidi appositamente convenzionati con SIMEST; *iv*) fideiussione di Intermediari Finanziari appositamente convenzionati con SIMEST. Le garanzie rilasciate dalle PMI, che superino i criteri valutativi individuati e approvati dal Comitato Agevolazioni, devono coprire almeno il 50 per cento del finanziamento, mentre le garanzie rilasciate dalle Grandi Imprese devono sempre coprire il 100 per cento del finanziamento.